

Il Papa lancia l'appello nell'incontro con l'Internazionale Dc «I partiti cattolici difendano vita e famiglia»

di FRANCA GIAN SOLDATI

FERMATE le coppie gay e le leggi sull'eutanasia. L'udienza papale all'Internazionale Democratica cristiana centrista, guidata da **Pier Ferdinando Casini** appena rieletto presidente (nella foto), non poteva capitare in un momento più critico. Benedetto XVI è allarmato. In Europa avanzano gli iter legislativi contro la famiglia e la vita ma anche l'antipolitica, il populismo. Per questo ieri mattina, accogliendo nel palazzo di Castel Gandolfo i 150 delegati dell'organismo cattolico nato a Santiago del Cile nel



1961 (come alternativa alle internazionali socialiste), ha lanciato un fortissimo appello a tutti i cristiani impegnati in politica chiedendo coerenza, compattezza e unità. Solo così saranno incisivi. «Se è vero che della difesa e della promozione della dignità della persona umana sono rigorosamente e responsabilmente debitori gli uomini e le donne in ogni congiuntura della storia, è altrettanto vero che tale responsabilità concerne in modo particolare quanti sono chiamati a ricoprire un ruolo di rappresentanza».

IL CASO L'esponente Udc a Castel Gandolfo con l'Internazionale Dc

Il Papa ai leader cattolici: non cedere su vita e famiglia Casini da Ratzinger: la politica deve recuperare credibilità

Chi è animato dalla fede e siede in Parlamento dovrebbe pertanto avere ben presente la scala gerarchica dei cosiddetti valori non negoziabili (in primo luogo vita e famiglia e solo dopo i valori sociali). Una visione da preservare e da «trasmettere alle generazioni di domani». La sfida per la Chiesa è fondamentale. Solo due giorni prima, accogliendo a palazzo i vescovi francesi in visita ad limina, papa Ratzinger aveva commentato che «difendere la famiglia oggi non è una cosa da retrogradi. Semmai è una cosa profetica».

A Castelgandolfo i delegati sono arrivati, come si diceva, guidati dal presidente Casini, rieletto per la seconda volta. C'erano anche i primi ministri Enda Kerry (Irlanda), Antonio Samaras (Grecia), Viktor Orban (Ungheria), Sali Berisha (Albania), Mariano Rajoy (Spagna), George Sabra (portavoce del Consiglio Nazionale

siriano) e il presidente del Ppe Martens. Papa Ratzinger ha citato un passaggio del Libro della Sapienza che dice: «Il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto». Si tratta, ha spiegato agli ospiti, di un monito che serve «non per spaventare, ma per spronare e incoraggiare i governanti, ad ogni livello, a realizzare tutte le possibilità di bene di cui sono capaci, secondo la misura e la missione che il Signore affida a ciascuno». Se per il Papa la laicità dello Stato non è mai stata in discussione, dall'altra nessuno può impedire alla Chiesa di illuminare le coscienze ed intervenire nel dibattito pubblico.

Un concetto sul quale si è soffermato anche Casini. «E' sulla base di questi valori che confermiamo oggi il nostro impegno a contrastare le politiche che minacciano l'uomo». Un sentiero che serve a «recuperare credibilità» presso la

gente ormai stanca di promesse non mantenute e comportamenti incoerenti. «Come politici», ha sottolineato infatti il leader centrista, «siamo chiamati a riconoscere la complessità e la gravità dei problemi che si sono accumulati nel corso degli anni e siamo consapevoli che i cittadini attendono da noi risposte serie e credibili. Solo attraverso il recupero della credibilità vi sarà un riavvicinamento del cittadino alla politica e a tutte le sue forme di partecipazione libera e democratica».

Durante l'incontro, che è stato molto cordiale, non sono mancati riferimenti alla crisi economica e all'etica. Il Papa si è richiamato all'enciclica conciliare Gaudium et Spes per denunciare la «superficialità» con la quale spesso si vorrebbero risolvere problemi complessi. Si aspetta che i cattolici in futuro si muovano



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

senza «flessioni o ripiegamenti». Anche la sfida economica andrebbe affrontata così, in modo «fiducioso e non rassegnato», mettendo al centro di tutto la ricerca del bene comune.

«Il contributo politico e istituzionale di cui voi siete portatori - ha ribadito il pontefice ai politici cattolici - non potrà quindi limitarsi a rispondere alle urgenze di una logica di mercato, ma dovrà continuare ad assumere come centrale ed imprescindibile la ricerca del bene comune, rettamente inteso, come pure la promozione e la tutela della inalienabile dignità della persona umana». La ricetta di papa Ratzinger per aggiustare i danni fatti all'antipolitica è tutta qui. Per lui recuperare il terreno perduto è ancora possibile.

**Papa
Benedetto XVI
con Pier
Ferdinando
Casini**

